



Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando la sera  
Il cibo caldo e visi amici:

**Considerate se questo è un uomo**

che lavora nel fango  
che non conosce la pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì e per un no.

**Considerate se questa è una donna**

senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo

come una rana d'inverno.

**Meditate che questo è stato:**

Vi comando queste parole,  
scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi alzandovi;  
ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri cari torcano il viso da voi.

**Primo Levi** (reduce dal campo di sterminio di Auschwitz), 10 gennaio 1946



La rivolta di Rosarno è la quarta degli africani in Italia.

Mi piace sottolineare che gli africani vengono in Italia a fare lavori che gli italiani non vogliono più fare e a difendere diritti che gli italiani non vogliono più difendere.

**Roberto Saviano**

(8 Gennaio '10)

Quanto tempo può sopportare senza reagire  
un essere umano schiavo,  
che lavora come una bestia,  
per poco più di un tozzo di pane,  
che vive nel degrado peggio di una bestia,  
che subisce violenze, ricatti,  
che viene violentato,  
abusato dal padrone e dalle mafie,  
che è privo del più elementare diritto,  
che non accede neppure alla dignità dell'esistenza?

No! Non può sopportare.  
E noi dovremmo reagire  
a ciò che è accaduto a Rosarno  
interrogandoci.

Che razza di paese è il nostro  
che permette una simile vergogna?  
Che razza di ministro è quello  
che accusa gli schiavi e propone  
un'ulteriore repressione nei loro confronti?  
La logica dell'intolleranza  
ha mai giovato alla convivenza civile?

**Moni Ovadia**

(9 Gennaio '10)